

Dopo la decisione della suprema corte sull'indicizzazione Istat

Si rifanno i conti dell'affitto

La sentenza di Cassazione scioglie un contrasto tra proprietà e inquilini che dura da 4 anni

Il primo adeguamento scatta dal 1979 e non dal 1976 come imposto da alcuni settori della proprietà - Almeno 200.000 famiglie hanno pagato in più nell'ultimo anno 196 miliardi - Il SUNIA: come riottenere le somme versate e fare scendere l'affitto

ROMA — La sentenza della III Corte di cassazione che ha fissato nel 1979 (anno successivo all'entrata in vigore della nuova disciplina delle locazioni) e non nel 1976 l'anno di partenza per calcolare l'indicizzazione degli affitti delle abitazioni era molto attesa non solo dagli oltre sei milioni di inquilini interessati, ma anche dai proprietari di casa. La sentenza — ci dice il segretario del SUNIA Antonio Bordieri — ha tolto qualsiasi parvenza di legalità alle interpretazioni dell'aggiornamento ISTAT date dalla grossa proprietà e da alcune compagnie di assicurazione. È intervenuta la suprema corte perché il governo, nonostante le sollecitazioni, è rimasto inerte, evitando di prendere posizione. Il «scaro-affitto» riguarda almeno 200 mila famiglie, le quinte delle società immobiliari (Laurela e Rio Maggiore di Firenze, l'ADES lombarda) e di compagnie di assicurazione (come la RAS di Milano, l'Alleanza di Roma). Solo nell'ultimo anno questi affitti hanno pagato 196 miliardi 400 milioni in più. Se aggiungiamo la parte superiore dei canoni pagata negli anni precedenti, la cifra è di gran lunga più alta.

CANONE BASE di un appartamento di 100 mq. di categoria civile, costruito prima del 1975, situato in zona intermedia (tra centro e periferia) di una grande città del Centro-Nord.		144.375 Lire
TESI DEL SUNIA		
1979	160.285 Lire	
1980	185.955 »	
1981	216.807 »	
1982	244.282 »	
Percentuale in aumento 69,2		
TESI DI PARTE DELLA PROPRIETÀ*		
1979	205.734 Lire	
1980	239.229 »	
1981	282.079 »	
1982	326.114 »	
Percentuale in aumento 125,8		

Nell'ultimo anno la variazione è di 81.832 lire al mese, per un totale di 981.984 lire annue. *Comprende l'indicizzazione relativa agli anni 1976-77-78.

Uriamo lo stesso esempio di prima, cioè un appartamento di 100 mq situato in una grande città dell'Italia centro-setentrionale. Si moltiplica il costo base (250.000) per la categoria catastale (1,25 trattandosi di un alloggio di categoria civile), per il coefficiente relativo alla classe demografica del Comune (1,20), per l'ubicazione (1,2), per il tasso di rendimento che è 3,85 e si ha l'equo canone di 144.375 lire. Questo sarebbe il canone base in un anno è stato quindi di oltre 196 miliardi.

Uriamo lo stesso esempio di prima, cioè un appartamento di 100 mq situato in una grande città dell'Italia centro-setentrionale. Si moltiplica il costo base (250.000) per la categoria catastale (1,25 trattandosi di un alloggio di categoria civile), per il coefficiente relativo alla classe demografica del Comune (1,20), per l'ubicazione (1,2), per il tasso di rendimento che è 3,85 e si ha l'equo canone di 144.375 lire. Questo sarebbe il canone base in un anno è stato quindi di oltre 196 miliardi.

A colloquio col compagno Antonio Bassolino

«La lezione che viene dagli operai di Bagnoli»

Le assemblee dei lavoratori hanno approvato a larghissima maggioranza l'accordo - Il ruolo «vincente» del consiglio di fabbrica



Operai all'interno dell'Italsider di Bagnoli. NAPOLI — A stragrande maggioranza i lavoratori di Bagnoli, riuniti ieri mattina in assemblea, hanno approvato l'ipotesi di accordo siglata l'altro giorno tra il consiglio di fabbrica FIAT e la direzione dell'Italsider. Su oltre 2 mila operai, tecnici e impiegati presenti si sono contati appena una ventina di no e qualche astenuto. «Senza fare il trionfalismo possiamo dire — ha sostenuto nel corso dell'assemblea il segretario regionale della FIAT campana, Gianfranco Federico — che abbiamo vinto, ma non è un successo positivo. Abbiamo costretto l'azienda a fare marcia indietro rispetto ai suoi progetti di un mese e mezzo fa. Tuttavia potremmo parlare di vittoria completa solo quando gli impianti ristrutturati entreranno finalmente in funzione». Nel corso del dibattito, durante il quale sono state espresse varie opinioni sul movimento sindacale aperto con la vertenza FIAT. Per la FIAT nazionale erano presenti Gianni Italia e Luigi Agostini. Quest'ultimo, concludendo l'assemblea, ha detto che «gli operai di Bagnoli hanno riaperto le lotte per lo sviluppo del movimento e dell'intero paese».

Operai all'interno dell'Italsider di Bagnoli

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Dunque Bagnoli l'ha spuntata? «Bè, direi proprio di sì. Il risultato della lunga ed aspra trattativa è positivo. È stato sconfitto il tentativo di fermare per nove mesi la fabbrica, il che avrebbe compromesso il processo di ristrutturazione e il destino di Bagnoli. È stato piegato l'atteggiamento traconte dell'azienda che per molti giorni rifiutava persino di discutere nel merito delle questioni».

«Antonio Bassolino, segretario regionale del PCI in Campania, enumera così i risultati della vertenza Italsider: «Tutto ciò che si sa al momento — ha dichiarato Vizzano — è che nella discussione pubblica il procuratore generale aveva sostenuto la tesi del riferimento al 1975».

«Perché dici con qualche limite? «Perché bisogna dire la verità, senza trionfalismi o insincerità, esattamente come ha fatto il consiglio di fabbrica. Qualche limite c'è. Ma, nella sostanza, è passato il ragionamento nostro, degli operai e del sindacato ed è stato ribaltato il ragionamento dell'azienda. Adesso comincia l'impegnativa fase della gestione dell'accordo e decisivo sarà il continuo e quotidiano controllo della classe operaia».

«Quando cominciò questa vertenza qualcuno disse: ma insomma tutta la siderurgia europea è chiusa, mercato crolla, e questi irresponsabili di Bagnoli vogliono uscire indenni? «Azienda, Finsider e governo coprono l'attacco a Bagnoli sotto il manto "oggettivo" di una serie di compatibilità, quasi che la crisi dell'acciaio, che c'è, dovesse portare ineluttabilmente a quelle scelte, presentate come naturali ed indiscutibili. E invece la capacità di lavoratori e tecnici di contestare nel merito le scelte dell'azienda, la loro conoscenza della fabbrica e dei processi produttivi ha tolto questo velo di oggettività. Quello di Bagnoli è stato un successo della sapienza e dell'esperienza di questo punto di vista: l'esperienza di Bagnoli è straordinaria. Il consiglio di fabbrica è riuscito ad avere un rapporto con tutti i lavoratori, con le altre fabbriche in lotta con i disoccupati, con gli intellettuali con il quartiere, con i giovani, con i quali i lavoratori hanno addirittura organizzato un grande concerto rock in piazza del Plebiscito. Sono nate forme di democrazia operaia, come il comitato delle donne di Bagnoli per l'occupazione. Rilevante è stato il ruolo del Comune di Napoli. Insomma, la campagna di Roma, come l'hanno chiamata i lavoratori, ha vissuto tutta Napoli, giorno per giorno».

«Marianetti ha detto: a Bagnoli il PCI ha interrotto pesantemente. «Non sono d'accordo. Marianetti non è bene informato. Il ruolo dei comunisti è stato grande, positivo e responsabile. Noi abbiamo lavorato in piena autonomia per allargare il fronte delle lotte, per non isolare la fabbrica e i sindacati, per frangere tutta la città attorno a Bagnoli. Per quaranta giorni abbiamo fatto la nostra parte seguendo passo passo tutto il travaglio, tutti i difficili passaggi della lotta, dal suo inizio drammatico al suo esito positivo».

«Non è Stefano Mele. «Per quanto riguarda il delitto dei custodi anni fa, gli inquirenti anche ieri mattina hanno ribadito di avere in mano elementi sufficienti per ritenere Francesco Vinci autore del delitto. Il delitto è stato commesso da un giovane istruttore vici di nome Francesco Vinci. Vinci si diceva stato ammesso dall'avvocato Alessandro Traversi. Polizia e carabinieri stanno anche cercando un'auto Alfa GT color aragosta che la sera del delitto di Calizzano fu intercettata da alcuni giovani. L'auto, secondo quanto è stato accertato dagli investigatori, apparteneva ad un nipote di Francesco Vinci».

«Quando venivano uccisi Vinci era sempre libero. «Dalla nostra redazione. FIRENZE — Regrava il terreno nel settore industriale, sono stati votati di trenta ordini del giorno e approvati emendamenti. In Emilia Romagna, in 1.167 assemblee, hanno già votato 52.893 lavoratori. Questi lavoratori hanno approvato, con il 79 per cento dei voti, la piattaforma confederale. All'interno di questi stessi lavoratori in corso di assemblee, si sono pronunciati anche sull'ordine del giorno della Federazione regionale e l'86,6 per cento lo ha approvato».

«In Emilia Romagna, dove ieri si è tenuta l'assemblea dei delegati, si è votato il documento sindacale non è passato. «Al Corriere della Sera, dove ieri si è tenuta l'assemblea dei delegati, si è votato il documento sindacale non è passato».

«Lavoratori, insomma, approvano la proposta del sindacato, ma intervengono nei punti, ne chiariscono alcuni punti, indicano le priorità e i vincoli precisi. E questa partecipazione non passiva al dibattito, questo rifiuto del referendum è un fatto di massa che attribuisce un grave errore non considerare nel suo giusto peso».

«Lavoratori, insomma, approvano la proposta del sindacato, ma intervengono nei punti, ne chiariscono alcuni punti, indicano le priorità e i vincoli precisi. E questa partecipazione non passiva al dibattito, questo rifiuto del referendum è un fatto di massa che attribuisce un grave errore non considerare nel suo giusto peso».

«Lavoratori, insomma, approvano la proposta del sindacato, ma intervengono nei punti, ne chiariscono alcuni punti, indicano le priorità e i vincoli precisi. E questa partecipazione non passiva al dibattito, questo rifiuto del referendum è un fatto di massa che attribuisce un grave errore non considerare nel suo giusto peso».

«Lavoratori, insomma, approvano la proposta del sindacato, ma intervengono nei punti, ne chiariscono alcuni punti, indicano le priorità e i vincoli precisi. E questa partecipazione non passiva al dibattito, questo rifiuto del referendum è un fatto di massa che attribuisce un grave errore non considerare nel suo giusto peso».

«Lavoratori, insomma, approvano la proposta del sindacato, ma intervengono nei punti, ne chiariscono alcuni punti, indicano le priorità e i vincoli precisi. E questa partecipazione non passiva al dibattito, questo rifiuto del referendum è un fatto di massa che attribuisce un grave errore non considerare nel suo giusto peso».

«Lavoratori, insomma, approvano la proposta del sindacato, ma intervengono nei punti, ne chiariscono alcuni punti, indicano le priorità e i vincoli precisi. E questa partecipazione non passiva al dibattito, questo rifiuto del referendum è un fatto di massa che attribuisce un grave errore non considerare nel suo giusto peso».

«Lavoratori, insomma, approvano la proposta del sindacato, ma intervengono nei punti, ne chiariscono alcuni punti, indicano le priorità e i vincoli precisi. E questa partecipazione non passiva al dibattito, questo rifiuto del referendum è un fatto di massa che attribuisce un grave errore non considerare nel suo giusto peso».

«Lavoratori, insomma, approvano la proposta del sindacato, ma intervengono nei punti, ne chiariscono alcuni punti, indicano le priorità e i vincoli precisi. E questa partecipazione non passiva al dibattito, questo rifiuto del referendum è un fatto di massa che attribuisce un grave errore non considerare nel suo giusto peso».

«Lavoratori, insomma, approvano la proposta del sindacato, ma intervengono nei punti, ne chiariscono alcuni punti, indicano le priorità e i vincoli precisi. E questa partecipazione non passiva al dibattito, questo rifiuto del referendum è un fatto di massa che attribuisce un grave errore non considerare nel suo giusto peso».

«Lavoratori, insomma, approvano la proposta del sindacato, ma intervengono nei punti, ne chiariscono alcuni punti, indicano le priorità e i vincoli precisi. E questa partecipazione non passiva al dibattito, questo rifiuto del referendum è un fatto di massa che attribuisce un grave errore non considerare nel suo giusto peso».

In questi giorni migliaia di assemblee

La maggioranza dei «sì» vuole gli emendamenti

Bilanci parziali della consultazione in Piemonte, in Emilia e a Napoli

MILANO — Stamani la Federazione CGIL, CISL, UIL farà un primo bilancio della consultazione in corso. In questi giorni, lavoro durante una conferenza stampa convocata a Roma. Siamo all'inizio della settimana conclusiva del dibattito aperto nelle fabbriche e negli uffici sul documento dei dieci punti, il più grosso delle assemblee deve ancora arrivare. Il vero bilancio politico, prima della riunione del Comitato direttivo unitario convocato per venerdì, dovranno farlo i sindacati a livello regionale. Ed è un bilancio che, contro ogni tentazione di liquidare frettolosamente il dibattito e anche il travaglio che sta dietro ogni votazione, ogni «sì» e ogni «no», deve saper cogliere la vera sintesi politica di questa consultazione. Non si tratta, infatti, di fare solo la conta di «sì» e «no» dati al documento della Federazione CGIL, CISL, UIL. Dal comprensorio di Firenze, dove è stata fatta una valutazione del voto sugli emendamenti, vengono indicazioni interessanti. Centosessanta le assemblee in cui si è votato, 6.062 i partecipanti (il 49,5 per cento degli interessati). I «sì» ai dieci punti sono stati il 19,8 per cento; i «no» l'8,8 per cento; il resto sono astensioni. A Napoli, nelle 65 assemblee fatte nel settore industriale, sono stati votati di trenta ordini del giorno e approvati emendamenti. In Emilia Romagna, in 1.167 assemblee, hanno già votato 52.893 lavoratori. Questi lavoratori hanno approvato, con il 79 per cento dei voti, la piattaforma confederale. All'interno di questi stessi lavoratori in corso di assemblee, si sono pronunciati anche sull'ordine del giorno della Federazione regionale e l'86,6 per cento lo ha approvato. Nelle 560 assemblee fatte in Piemonte (circa la metà) il 77 per cento dei «sì» pronunciati da più di 26 mila lavoratori sono quasi ovunque voti espressi su un documento emendato. Non è un caso, insomma, che proprio atteggiamenti tendenti a non dare peso all'intervento dei lavoratori sul documento di fatto accrescano l'area dei «no». I bilanci di Scarmagno, dove si è votato con scrutinio segreto, i lavoratori hanno bocciato sia i dieci punti che il documento emendato. Alle Pirelli di Tivoli, nelle assemblee dei due turni, il documento sindacale non è passato. Al Corriere della Sera, dove ieri si è tenuta l'assemblea dei delegati, si è votato il documento sindacale non è passato. I lavoratori, insomma, approvano la proposta del sindacato, ma intervengono nei punti, ne chiariscono alcuni punti, indicano le priorità e i vincoli precisi. E questa partecipazione non passiva al dibattito, questo rifiuto del referendum è un fatto di massa che attribuisce un grave errore non considerare nel suo giusto peso.



Ansaldo: anzitutto riforma fiscale

Dalla nostra redazione

GENOVA — Prima di qualsiasi trattativa sul costo del lavoro (e quindi sulla scala mobile) deve essere modificato l'attuale sistema fiscale, per eliminare le maggiori ingiustizie sulla busta paga, e restituire il malloppo a lavoratori dipendenti e pensionati. Per i lavoratori dell'Ansaldo «Grandi Turbine» di Sampierdarena questa richiesta, già affrontata in quasi tutti gli emendamenti presentati in decine di assemblee di reparto e di ufficio, è diventata una pregiudiziale: senza modificare l'attuale eccessiva incidenza delle ritenute fiscali su salari e pensioni, non si può parlare di costo del lavoro. Come corollario a questa posizione decisamente critica anche verso alcune proposte sindacali, i lavoratori dell'Ansaldo hanno inserito la richiesta di soppressione dell'assegno ai giovani disoccupati (per il pericolo di un intervento puramente assistenziale, o peggio clientelare), e la soppressione della trattenuta dello 0,50% con l'aggiunta di una raccomandazione alle tre Confederazioni di lavoratori e tecnici di contestare nel merito la differenza troppo elevata nel valore del punto unico di contingenza tra livelli bassi e alti.

Come? Innanzitutto con l'eliminazione del «drainaggio fiscale» su salari, stipendi e pensioni (che non deve però essere contrattata di anno in anno), quindi con un «correttivo» positivo, dell'attuale sistema della scala mobile — recita il documento approvato — deve essere comune difeso. Il «correttivo» secondo i lavoratori dell'Ansaldo dovrebbe consentire, attraverso la manovra fiscale e un sgravio degli oneri sociali, un riavvicinamento tra quanto paga l'azienda e quanto riceve in busta il lavoratore, eliminando nel contempo la differenza troppo elevata nel valore del punto unico di contingenza tra livelli bassi e alti.

«Sono ormai centinaia in tutta la Liguria le assemblee in questi giorni. L'emendamento delle votazioni (mentre doveva ancora pronunciarsi) è stato approvato, quasi ovunque, con un alto tasso di consenso. Nelle aziende dove gli emendamenti sono stati presentati subito e discussi approfonditamente in decine di assemblee di reparto, la proposta unitaria emendata viene approvata. I «sì» più significativi fin qui sono costati: un voto del comitato di riparazione navale CNR e OARN e dai tecnici della NIRA».

Renzo Fontana

Ci scrivono dirigenti Cisl «polemiche esagerate per Chiaromonte»

MILANO — Bruno Zanetti, segretario della federazione dei trasporti CISL della Lombardia, e Maurizio Dal Santo segretario dell'Autotrasporti merci Fililat-CISL Lombardia, in una lettera inviata al nostro giornale riferendosi all'articolo del compagno Chiaromonte, ci scrivono: «L'abbiamo apprezzato perché erano affermazioni simili a quelle che pochi giorni prima, nell'ambito del comitato direttivo unitario regionale della nostra federazione sindacale, quella dei trasporti, avevamo tutti citato». «Trattandosi di questioni per noi ovvie - continua la lettera - ci è sembrato inopportuno che qualcuno, come si dice in gergo "volasse metterci su il cappello". Fatte queste osservazioni critiche, i due sindacalisti proseguono: «Siamo stati tuttavia infastiditi (e preoccupati) dalle eccessive e spropositate reazioni negative che quell'articolo ha determinato: se qualcuno reagisce perché altri pongono il problema della contestualità, allora vuol dire che nel sindacato non c'è la sufficiente chiarezza; ben vengano allora coloro che pongono il problema, siano essi lavoratori (come sta avvenendo nella consultazione), gli organismi sindacali o gli organi di partito come il vostro».

Gli investigatori stringono la rete intorno al presunto assassino di alcune coppie di fidanzati in Toscana

Quando venivano uccisi Vinci era sempre libero

Dalla nostra redazione. FIRENZE — Regrava il terreno nel settore industriale, sono stati votati di trenta ordini del giorno e approvati emendamenti. In Emilia Romagna, in 1.167 assemblee, hanno già votato 52.893 lavoratori. Questi lavoratori hanno approvato, con il 79 per cento dei voti, la piattaforma confederale. All'interno di questi stessi lavoratori in corso di assemblee, si sono pronunciati anche sull'ordine del giorno della Federazione regionale e l'86,6 per cento lo ha approvato. Nelle 560 assemblee fatte in Piemonte (circa la metà) il 77 per cento dei «sì» pronunciati da più di 26 mila lavoratori sono quasi ovunque voti espressi su un documento emendato. Non è un caso, insomma, che proprio atteggiamenti tendenti a non dare peso all'intervento dei lavoratori sul documento di fatto accrescano l'area dei «no». I bilanci di Scarmagno, dove si è votato con scrutinio segreto, i lavoratori hanno bocciato sia i dieci punti che il documento emendato. Alle Pirelli di Tivoli, nelle assemblee dei due turni, il documento sindacale non è passato. Al Corriere della Sera, dove ieri si è tenuta l'assemblea dei delegati, si è votato il documento sindacale non è passato. I lavoratori, insomma, approvano la proposta del sindacato, ma intervengono nei punti, ne chiariscono alcuni punti, indicano le priorità e i vincoli precisi. E questa partecipazione non passiva al dibattito, questo rifiuto del referendum è un fatto di massa che attribuisce un grave errore non considerare nel suo giusto peso.

«Lavoratori, insomma, approvano la proposta del sindacato, ma intervengono nei punti, ne chiariscono alcuni punti, indicano le priorità e i vincoli precisi. E questa partecipazione non passiva al dibattito, questo rifiuto del referendum è un fatto di massa che attribuisce un grave errore non considerare nel suo giusto peso».

«Lavoratori, insomma, approvano la proposta del sindacato, ma intervengono nei punti, ne chiariscono alcuni punti, indicano le priorità e i vincoli precisi. E questa partecipazione non passiva al dibattito, questo rifiuto del referendum è un fatto di massa che attribuisce un grave errore non considerare nel suo giusto peso».

«Lavoratori, insomma, approvano la proposta del sindacato, ma intervengono nei punti, ne chiariscono alcuni punti, indicano le priorità e i vincoli precisi. E questa partecipazione non passiva al dibattito, questo rifiuto del referendum è un fatto di massa che attribuisce un grave errore non considerare nel suo giusto peso».

«Lavoratori, insomma, approvano la proposta del sindacato, ma intervengono nei punti, ne chiariscono alcuni punti, indicano le priorità e i vincoli precisi. E questa partecipazione non passiva al dibattito, questo rifiuto del referendum è un fatto di massa che attribuisce un grave errore non considerare nel suo giusto peso».